

L'intervista. La grave crisi del comparto delle costruzioni

Lombardi: "Si corre il rischio di perdere 400 milioni di euro"

Il Presidente dell'Ance Salerno lancia l'allarme sui fondi dell'Unione Europea per i "Grandi Progetti"

"La politica in questo momento non ha una visione chiara, purtroppo, dei modelli di sviluppo per fare crescere il territorio e così diventa molto più difficile immaginare una via d'uscita da una situazione oggettivamente molto critica".

Antonio Lombardi, presidente dell'Ance Salerno (l'associazione che

rappresenta i costruttori edili) parte da questa "constatazione" per chiamare "tutti a raccolta e per mettere in campo gli strumenti possibili di

fronte ad una congiuntura che continua ad essere estremamente penalizzante per l'intera economia ed in particolare per il settore edilizio". I numeri che richiama Lombardi sono eloquenti: "Se analizziamo i dati della Cassa Edile, si evince che nel periodo 2008-2012 si è registrato in provincia di Salerno un calo di occupati pari a 6.500 addetti. Il fatturato complessivo del settore è passato da due miliardi a un miliardo e quattrocento milioni di euro; una perdita secca di seicento milioni. Cifre che si commentano da sole".

E adesso come se ne esce, Presidente?

"Non esistono, ovviamente, ricette ri-

A Salerno la prima edizione in programma dal 13 al 17 ottobre prossimi

"Italy Hotellerie", ora si punta sul wellness

La parola magica? "Wellness". Tradotto: benessere e tutta la galassia di proposte ed offerte che attraggono segmenti di clientela vasti e trasversali alle varie fasce sociali. Tra saune alla menta ed altre essenze, bagni turchi e relax a piene mani, si è aperta una nuova strada per implementare i pacchetti "all inclusive" in grado di rilanciare l'offerta alberghiera sul mercato interno.

Il servizio completo a pag. 4



Antonio Carafa, presidente Enpogi

solutive. Ma bisogna iniziare a rendere i meccanismi delle Pubbliche Amministrazioni più efficienti e più rapidi. Altrimenti rischiamo di perdere anche quelle opportunità che sulla carta ci sono ancora".

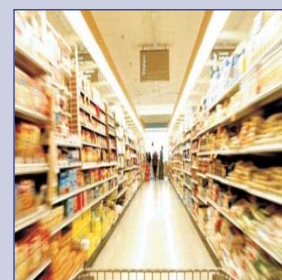
A che cosa si riferisce esattamente?

"Penso prima di tutto ai quattrocento milioni di euro destinati alla provincia di Salerno nell'ambito dei "Grandi

Progetti" della Regione Campania (Por 2007-2013). Fondi già disponibili, per i quali esiste una destinazione ben precisa: duecento milioni per la bonifica del Sarno; cento per gli impianti di depurazione; settanta per la difesa ed il ripascimento dei litorali; 30 per le reti idriche e gli acquedotti. Anche questa, però, si può trasformare in un'altra grande occasione perduta".

Dati Unioncamere

La crisi delle "reti" commerciali "frena" la grande distribuzione



Tra i punti critici della filiera dell'agroalimentare si conferma in provincia di Salerno - ma il problema riguarda anche larghissima parte delle regioni meridionali - il rapporto con i canali della commercializzazione ed in particolare con la grande distribuzione. Da anni si è alla ricerca di una maggiore interazione tra il circuito delle produzioni ortofrutticole locali con la rete Gdo: se tali relazioni commerciali decollassero, si assisterebbe ad un incremento di volumi e di fatturato che consentirebbe un vero e proprio salto di qualità. La crisi del commercio - sia al dettaglio che su grandi superfici - in provincia di Salerno rappresenta, invece, il segnale di una congiuntura complessa, che non appare vicina a sbocchi positivi...

Il servizio completo a pag. 5

Perché, Presidente?

"Perché pensare che entro la fine del 2013 si arrivi ad attivare i meccanismi che poi porteranno alla spesa di tutti questi milioni di euro nelle condizioni attuali della macchina amministrativa italiana è un'utopia. Ma ci accontenteremo almeno della spesa di una parte di queste fondi".

L'intervista completa di Ernesto Pappalardo a pag.2



Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.

Continua la grave crisi del comparto edilizio in provincia di Salerno



Lombardi: "A rischio 400 milioni di euro"

*Il Presidente Ance lancia l'allarme sui fondi dei Grandi Progetti Ue
"Proporremo alla Regione Campania di procedere per via straordinaria"*



Antonio Lombardi

"La politica in questo momento non ha una visione chiara, purtroppo, dei modelli di sviluppo per fare crescere il territorio e così diventa molto più difficile immaginare una via d'uscita da una situazione oggettivamente molto critica". Antonio Lombardi, presidente dell'Ance Salerno (l'associazione che rappresenta i costruttori edili) parte da questa "constatazione" per chiamare "tutti a raccolta e per mettere in campo gli strumenti possibili di fronte ad una congiuntura che continua ad essere estremamente penalizzante per l'intera economia ed in particolare per il settore edilizio". I numeri che richiama Lombardi sono eloquenti: "Se analizziamo i dati della Cassa Edile, si evince che nel periodo 2008-2012 si è registrato in provincia di Salerno un calo di occupati pari a 6.500 addetti. Il fatturato complessivo del settore è passato da due miliardi a un miliardo e quattrocento milioni di euro; una perdita secca di seicento milioni. Cifre che si commentano da sole".

E adesso come se ne esce, Presidente?

"Non esistono, ovviamente, ricette risolutive. Ma bisogna iniziare a ren-

dere i meccanismi delle Pubbliche Amministrazioni più efficienti e più rapidi. Altrimenti rischiamo di perdere anche quelle opportunità che sulla carta ci sono ancora".

A che cosa si riferisce esattamente?

"Penso prima di tutto ai quattrocento milioni di euro destinati alla provincia di Salerno nell'ambito dei "Grandi Progetti" della Regione Campania (Por 2007-2013). Fondi già disponibili, per i quali esiste una destinazione ben precisa: duecento milioni per la bonifica del Sarno; cento per gli impianti di depurazione; settanta per la difesa ed il ripascimento dei litorali; 30 per le reti idriche e gli acquedotti. Anche questa, però, si può trasformare in un'altra grande occasione perduta".

Perché, Presidente?

"Perché pensare che entro la fine del 2013 si arrivi ad attivare i meccanismi che poi porteranno alla spesa di tutti questi milioni di euro nelle condizioni attuali della macchina amministrativa italiana è un'utopia. Ma ci accontenteremmo almeno della spesa di una parte di queste fondi".

E che cosa proporrete sul piano operativo?

"Non ci sono molte vie d'uscita. Credo che la strada più utile sia quella di ricorrere alla straordinarietà delle procedure. Occorre un commissariato per gestire questi appalti: stiamo parlando di opere da realizzare in tutta la Campania con uno stanziamento di un miliardo e mezzo di euro".

Lo proporrete in via ufficiale?

"Sicuramente nei prossimi giorni scriveremo al presidente della Regione Caldoro per sostenere questa proposta".

Altre iniziative che presto metterete in campo per "smuovere" la situazione?

"Continueremo ad insistere sulla necessità sostanziale che tutti i Comuni si dotino dei Piani Urbanistici Comunali (Puc) perché in questo modo si metterà sicuramente un freno all'abusivismo dilagante e nello stesso tempo si avvierà seriamente un'attività di programmazione che a nostro avviso deve sfociare in ambiti di area vasta senza rimanere confinata in bacini territoriali troppo ristretti. Basti pensare che attualmente su 158 Comuni che compongono la provincia di Salerno solo otto hanno adottato il Puc e soltanto dodici hanno avviato il percorso di pianificazione".

A che cosa pensa quando parla di pianificazione di area vasta?

"Mi riferisco principalmente – al di là delle competenze dell'Ente Provinciale, che è il soggetto istituzionale operante in area vasta – alla possibilità che prendano corpo le Unioni dei Comuni, non solo per pianificare a più ampio raggio, soprattutto quando parliamo di piccoli e piccolissimi Comuni, ma anche per recuperare le risorse necessarie per elaborare progettualità strategiche e di dettaglio di qualità".

Dimentica i campanilismi e gli orticelli elettorali.

"Non li dimentico affatto, sono sotto gli occhi di tutti, ma bisogna lasciarci alle spalle un modo di fare che ha bloccato lo sviluppo per troppo tempo".

Sembra di capire che dal suo punto di vista la ripartenza passa attraverso il rilancio delle opere pubbliche.

"E' un dato di fatto. In questo momento l'edilizia privata è completamente ferma. Il calo del reddito delle famiglie si riflette sugli acquisti quotidiani, figuriamoci come ci si ponga di fronte a scelte importanti come la casa o il mattone più in generale. E' venuta a mancare la fiducia nel futuro, tutti – anche quelli che avrebbero la possibilità di investire – sono fermi. Cercano di capire cosa accadrà nel breve e nel medio periodo. E' una situazione che non porta da nessuna parte. Non si può andare avanti solo con la politica del rigore e della tassazione. Occorre dare segnali positivi alle imprese e alle famiglie. E, invece, ci troviamo a fare i conti con paradossi intollerabili".

Un esempio concreto?

"Da un lato le Pubbliche Amministrazioni ritardano i pagamenti. Dall'altro per stipulare un contratto con un Ente o un Istituzione occorre che le imprese siano in possesso della certificazione che attesta di non avere una situazione debitoria dal punto di vista dei tributi (Agenzia delle Entrate) superiore a diecimila euro. Ma le pare possibile?".

Previsioni per i prossimi sei mesi?

"Situazione difficile. Non vedo grandi prospettive di cambiamento. Ma chi ha resistito fino ad oggi può ragionevolmente pensare di avere buone possibilità di avercela fatta. Il peggio dovrebbe essere alle spalle. Anche se la luce in fondo al tunnel è ancora molto fioca".

Ernesto Pappalardo



Il rapporto Svimez. La crisi colpisce duramente il Mezzogiorno

Al Sud Pil in calo (-3,5%) e consumi a picco (-3,8%)



Il crollo degli investimenti nelle regioni meridionali si attesterà al -13,5%
con una grave contrazione nel comparto delle costruzioni edili: -15,5%

E' un quadro estremamente negativo per il Mezzogiorno quello contenuto nel Rapporto Svimez 2012 nel quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, analizzando i dati più recenti a disposizione e proiettandoli nel prossimo futuro attraverso le proprie stime, ancora una volta sottolinea il profondo divario esistente tra l'economia meridionale e quella del resto del Paese. E', in particolare, l'analisi relativa al Pil (Prodotto Interno Lordo) a racchiudere



tutte le differenze, dal punto di vista della crescita economica, tra quella parte del Paese che non riesce a colmare un gap che la contraddistingue storicamente e l'altro pezzo d'Italia ormai, da sempre, considerato trainante per l'economia nazionale. Il Rapporto Svimez 2012, partendo dal dato nazionale relativo alla variazione del Pil in Italia nel 2011 (+0,4%), valuta che tale risultato derivi da un incremento che nel Mezzogiorno è stato dello 0,1% rispetto al +0,6% ottenuto nel Centro-Nord. In valori assoluti, a livello nazionale, il Pil pro capite è stato di 25.944 euro, risultante dalla media tra i 30.262 euro del Centro-Nord e i 17.645 del Mezzogiorno. Nel 2011 la regione più ricca è stata la Valle d'Aosta, con 32.602 euro, seguita da Lombardia (32.538), Trentino Alto Adige (32.288), Emilia Romagna (31.524 euro) e Lazio (30.884 euro), al Sud si passa, invece, dai 21.980 euro del Pil pro capite dell'Abruzzo fino ai 16.448 della Campania, regione più "povera" sul territorio nazionale. Il divario tra la regione più ricca (Val D'Aosta) e la più povera (Campania) è stato nel 2011 di oltre 16mila euro.

Le stime della Svimez per il 2012 indicano una contrazione del Pil che a livello nazionale sarà pari al 2,5%, risultato ottenuto tra il -2,2% del Centro-Nord ed il -3,5% del Sud. La contrazione delle at-

tività produttive scontrerà il forte calo dei consumi (-2,4% al Centro-Nord, -3,8% al Sud) ed il crollo degli investimenti, di cui si stima un calo del 5,7% al Centro-Nord e addirittura del 13,5% al Sud, dove, riguardo alle costruzioni, si raggiungerà il -15,5%.

Sarà, invece, sempre secondo le stime Svimez, il 2013 l'anno dell'inversione di tendenza con il Pil nazionale che passerà in terreno positivo (+0,1%), ma col Mezzogiorno ancora, anche se leggermente, in negativo (-0,2%) rispetto ad un Centro-Nord al +0,3%. Proseguirà, anche nel 2013, la contrazione dei consumi che, come nell'anno precedente, sarà più forte al Sud: -1,6% rispetto a -0,7% del resto del Paese.

Riguardo ai settori produttivi, nel primario il Sud, nel complesso, è riuscito a mantenere, nel 2011, la sua specificità agricola, con un'incidenza del settore doppia rispetto al Centro-Nord (3,4% sul valore aggiunto totale rispetto all'1,5% del Centro-Nord). Buona anche la performance del valore aggiunto a prezzi correnti, con l'insieme di agricoltura, silvicoltura e pesca meridionali che hanno registrato una variazione positiva del 3,4%, più del doppio del Centro-Nord, mentre dati diversi si registrano a prezzi costanti (-1,6% rispetto al +0,3% dell'altra ripartizione). La riduzione

dell'occupazione nel settore, rispetto al 2010, è stata al Sud dello 0,4%, 2.100 lavoratori in meno, mentre il Centro-Nord ha perso il 4,8%. In grande crescita il biologico che nel Sud, con circa 700mila ettari di superficie biologica su un totale di 1 milione e 100mila, racchiude il 62% del totale nazionale, con Calabria (+11%), Campania (+20%) e Sardegna (+43%) che fanno segnare incrementi più che rilevanti.

Per quanto riguarda l'industria in senso stretto il dato del valore aggiunto nazionale nel 2011 si ferma al +1,2% (+2,1% al Sud, +1,1% al Centro-Nord), con il comparto manifatturiero solo in leggera crescita (+0,4%). Al Sud si rilevano cali per il settore tessile (-2,9%), i prodotti non metalliferi (-1,7%) e l'industria chimica (-0,2%), mentre migliorano l'alimentare (+3,1%), la produzione di metalli (+2,7%) e le utilities (+7,3%). In aumento anche la produttività che al Sud, nel 2011, ha fatto segnare un +2,4% rispetto al +0,2% del Centro-Nord. Ma il Meridione sconta la sua scarsa competitività industriale relativamente a costo del lavoro e produttività, con un modello industriale meridionale, si legge nel Rapporto, "insidiato dal basso" ma che non riesce a introdurre gli adeguamenti competitivi in grado di favorire lo spostamento verso livelli di gamma più alti". Così l'occupazione nel settore, nel 2011, è calata al Sud dello 0,3% (+0,9% il dato del Centro-Nord), e gli investimenti fissi lordi, sempre al Sud, hanno visto un calo del 4,9% rispetto al -1,3% del resto del Paese.

Pesante il calo accusato dal settore costruzioni che al Sud ha visto, nello scorso anno, il suo valore aggiunto ridursi del 5,4% (-2,8% il dato nazionale) e gli investimenti scendere del 4,4% (rispetto al calo del 2,1% registrato nel Centro-Nord). In valori assoluti, in quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore ha perso oltre 125mila occupati, di cui 98mila, circa il 77%, nel Mezzogiorno.

Dati più positivi si sono registrati nel settore servizi, che nel 2011 ha registrato una crescita del valore aggiunto dello 0,6% al Sud (+0,9% nel Centro-Nord), con dati positivi per il commercio (+1,6%) e trasporti e comunicazioni (+2%).

(m.g.)

Jeep
EUMI
ITALIANAUTO srl
 SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
 NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

Concessionaria ITALIANAUTO
 SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
 NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

A Salerno la prima edizione in programma dal 13 al 17 ottobre prossimi



“Italy Hotellerie”, ora si punta sul wellness

Al Centro Agroalimentare produttori e fornitori del circuito alberghiero si confronteranno sulle nuove frontiere del business dell'accoglienza

La parola magica? “Wellness”. Tradotto: benessere e tutta la galassia di proposte ed offerte che attraggono segmenti di clientela vasti e trasversali alle varie fasce sociali. Tra saune alla menta ed altre essenze, bagni turchi e relax a piene mani, si è aperta una nuova strada per implementare i pacchetti “all inclusive” in grado di rilanciare l'offerta alberghiera sul mercato interno. Perché la nuova frontiera della sfida tra hotel, pensioni ed anche agriturismo si combatte a colpi di innovative macchine ed impianti capaci di propagandare un modello di soggiorno che pone al centro dell'attenzione la cura del corpo ed il recupero fisico dopo le fatiche della quotidianità. In questo nuovo contesto si inserisce – nel prossimo mese di ottobre (dal 13 al 17) – la prima edizione del salone “Italy-Hotellerie” che si svolgerà presso il centro agroalimentare nella zona industriale di Salerno. In primo piano il mondo delle forniture racchiuso nell'acronimo “Ho.Re.Ca.” (Hotel, Restaurant e Catering). La manifestazione è promossa dall'Enpogi (Ente Nazionale di Promozione e Tutela dei Prodotti Originali e Genuini Eno-gastronomici Italiani), una “onlus” presieduta da Antonio Carafa ed aderente all'Enpai (Ente Nazionale di Promozione Aziende Italia). L'organizzazione è affidata a “Clipfiere”, azienda specializzata nell'allestimento di questo tipo di appuntamenti a livello nazionale. La principale particolarità del salone si configura nell'allestimento di una “Oasi del Benessere”, con un percorso accessibile a tutti i visitatori: una vera e propria “full immersion” in area “wellness” con docce



Antonio Carafa, presidente Enpogi

di ultima generazione, cascate, bagni di vapore ed idromassaggi con essenze tropicali, saune finlandesi, shiatsu e “stone-therapy”. “Il nostro obiettivo – anticipa ad salernoconomy.it il presidente dell'Enpogi Antonio Carafa – è contribuire a stimolare una maggiore interazione tra la filiera produttiva e dei servizi del segmento “hotellerie” con il circuito dell'ospitalità provinciale e regionale. Un circuito – continua Carafa – che è andato in controtendenza nella stagione estiva che si avvia a conclusione come confermano i dati di Federalberghi: la Campania ha fatto registrare un +2,4% di presenze alberghiere determinate, mentre a livello nazionale i primi otto mesi dell'anno registrano una variazione del -2,6%”. “E' importante – sottolinea Carafa – fare “rete”; è fondamentale che le eccellenze che esprimiamo dialoghino tra di loro: in

questo modo la filiera turistica acquisisce valore e migliorano le ricadute, anche occupazionali, sul nostro territorio”.

Ma al di là della rilevanza del giro di affari che sarà attivato attraverso “Italy Hotellerie” – come per ogni fiera basata sull'esigenza reale di fare incontrare domanda ed offerta di ogni singolo settore economico e produttivo – va segnalata la rilevanza che assume per il territorio la capacità organizzativa nell'ambito dei saloni espositivi. In altre parole, oltre alla promozione del business tra gli operatori delle varie filiere, assume sempre maggiore valore la capacità attrattiva delle fiere nei confronti dei consumer. Il flusso di migliaia di visitatori verso queste manifestazioni si traduce in ricadute positive per le località che ospitano tali tipologie di eventi. Qualche dato per entrare nel merito delle di-

mensioni del fenomeno. L'Italia nel particolare “cluster” dell'organizzazione delle fiere è seconda solo alla Germania ed occupa quasi un quinto del mercato europeo. Secondo un'indagine dell'Istituto di Certificazione Dati Statistici Fieristici (Isf) nel 2010 (ultimo rilevamento disponibile), si sono tenute 710 fiere con un aumento del 5% rispetto al 2009. Il mercato fieristico nazionale è il secondo al mondo dopo quello tedesco con più di 160.000 espositori e oltre 17 milioni di visitatori. Ancora una volta, però, si registra un dualismo Nord-Sud: mentre nel Centro-Nord molte manifestazioni risultano di rilievo internazionale, nel Mezzogiorno le fiere ed i saloni non riescono a crescere, rimanendo

sempre di più in una dimensione localistica. “E' evidente – conclude Carafa – che occorre lavorare anche nella direzione di un maggior coordinamento del calendario fieristico, provando ad organizzare un'offerta articolata e completa, ma, soprattutto, preferendo la qualità delle manifestazioni e la rispondenza al reale bisogno dei comparti produttivi ai quali esse fanno riferimento. La selezione delle fiere e dei saloni espositivi la sta già facendo il mercato, anche perché le aziende, soprattutto in tempi di congiuntura negativa, guardano con grande attenzione al contenimento dei costi gestionali. Ma in ogni caso la promozione delle produzioni passa inevitabilmente per il momento fieristico, che deve diventare ulteriormente uno strumento qualificato e funzionale alla strategia di marketing delle imprese”.

Mario Gallo



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Unioncamere-Cciaa Salerno. Secondo trimestre negativo per la Gdo In frenata la grande distribuzione

Ma il sentiment per i prossimi mesi ritorna in linea con il Centro-Nord
E l'Apoc (prodotti ortofrutticoli) preannuncia un fatturato di 50 milioni



L'interno di un supermercato

Tra i punti critici della filiera dell'agroalimentare si conferma in provincia di Salerno - ma il problema riguarda anche larghissima parte delle regioni meridionali - il rapporto con i canali della commercializzazione ed in particolare con la grande distribuzione. Da anni si è alla ricerca di una maggiore interazione tra il circuito delle produzioni ortofrutticole locali con la rete Gdo: se tali relazioni commerciali decollassero, si assisterebbe ad un incremento di volumi e di fatturato che consentirebbe un vero e proprio salto di qualità. La crisi del commercio - sia al dettaglio che su grandi superfici - in provincia di Salerno rappresenta, invece, il segnale di una congiuntura complessa, che non appare vicina a sbocchi positivi almeno per il prosieguo del 2012 e per larga parte del 2013. I dati del sistema Unioncamere-Camera di Commercio di Salerno (13 settembre u.s.) danno il polso di un contesto molto difficile. Il secondo trimestre dell'anno in corso si è chiuso con una riduzione del volume di vendite dell'8,2%. Nell'ambito di una lieve ripresa rispetto al trimestre precedente, si è registrato un forte peggioramento della Gdo, che ha disatteso "le aspettative formulate dagli operatori nel precedente trimestre". Il dato della Gdo è stato configurato come "in controtendenza, rispetto alla media nazionale (-0,9%), ma anche rispetto allo stesso dato provinciale riferito allo scorso trimestre (+1%) con -6,2%. Tale dato ha trovato ri-

scontro anche "nell'incrocio con quello relativo alla dimensione dell'impresa calcolata per numero di addetti; le imprese con più di 20 addetti, come sono mediamente quelle della Gdo, segnalano un vertiginoso calo tendenziale dal -2,1% del Primo trimestre al -7,6%. Le vendite delle imprese con meno di 20 dipendenti passano, invece, dal -9,8% al -8,3%". "Il sentiment della grande distribuzione - si legge ancora nella nota diffusa dalla Camera di Commercio di Salerno - nonostante i risultati conseguiti, rimane ottimistico prevedendo un aumento di ben 27 punti percentuali per il Terzo trimestre, in linea con la media nazionale (+26,3)". Ed in tale direzione "va anche il dato delle previsioni per classe dimensionale che segna un +23 punti percentuali per le imprese con più di 20 dipendenti, mentre nel precedente periodo si fermava a +9". A ben vedere, si tratterebbe di una crisi passeggera, che, comunque, si inserisce - come sostengono autorevoli analisti del sistema economico e produttivo locale - all'interno di dinamiche molto consolidate inerenti la scarsa sinergia tra la filiera agroalimentare locale ed i canali Gdo. Se questo è lo scenario, non mancano, però, case history di segno contrario che preannunciano per il 2013 risultati ulteriormente positivi. E' il caso dell'Apoc, organizzazione di produttori con sede a Salerno che, con le sue centotrentasei aziende e ventisette cooperative agricole (a cui

aderiscono cinquecentoventi soci) e con un valore della produzione che nel prossimo anno si aggirerà (rispetto ai quaranta e passa dell'anno in corso) intorno ai cinquanta milioni di euro, costituisce una concreta testimonianza di come anche nel Mezzogiorno sia possibile, attraverso l'aggregazione e la costituzione di reti d'impresa, raggiungere risultati di oggettivo interesse. L'Apoc Salerno (presieduta da Angelo Garofano, presente nella compagine associativa fin dal 1980) si

colloca nella formula delle organizzazioni di produttori riconosciute, in forma di cooperativa agricola, dalla Regione Campania (e prima ancora, nel 1979, dal Ministero dell'Agricoltura) e può vantare un'estensione di 3.000 ettari delle proprie colture, ubicate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Molise, Sardegna, Abruzzo ma anche in Toscana, Umbria e Lazio. Dopo il marchio con la certificazione "pomodorino di collina", finalizzato alla valorizzazione di produzioni di nicchia attraverso l'adozione ed il conseguente controllo di un disciplinare di produzione redatto ad hoc, e quello che certifica "100%

prodotto italiano", che garantisce una connotazione chiara di origine per i consumatori, sono in fase di start up altri marchi, certificati Apoc, relativi alle produzioni dell'uva da tavola, del pomodoro e, ancora, dei carciofi e dell'insalatina da taglio. L'attenzione dell'Apoc Salerno per il biologico si sostanzia nel conseguimento della certificazione per la commercializzazione di produzioni biologiche conformi ai Regolamenti CE 834/07 e 889/08, della certificazione di conformità allo standard NOP (Programma Nazionale Biologico) per quanto riguarda il pomodoro da industria, indispensabile per esportare prodotti biologici negli Stati Uniti, e, infine, nel riconoscimento all'Apoc, da parte dell'Associazione Svizzera delle Organizzazioni per l'Agricoltura Biologica, della conformità alle direttive BioSuisse per il commercio dei propri prodotti biologici, indispensabile per esportare prodotti biologici in Svizzera. Tale percorso di valorizzazione delle produzioni biologiche ha consentito all'Apoc, nel giro di pochi anni, di raggiungere, con le sole produzioni provenienti da colture biologiche, il 12% del valore della intera produzione, a testimonianza di un disegno che privilegia i vari regimi di coltivazione, sempre con occhio fermo alla qualità ed alla sicurezza alimentare.

(Red. Ecbn.)



Produzioni ortofrutticole

Rosario Ferrara
direttore Apoc